Anno XII. | Venerdì 9 Novembre 1877 | N. 268

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 7 novembre contiene:
1. R. decreto 6 ottobre che approva un aumento del capitale del Magazzino coop. Imolese.
2. Id. 16 ottobre che erige in Corpo morale il Pio legato del fu sac. Ferranti a favore delle giovani oneste e povere di Ripabianca, comune di Deruta (Perugia).
3. Id. 19 ottobre che autorizza l'istituzione di una «Cassa operaia di prestiti e risparmi» in Morciano di Romagna.
4. Id. 19 ottobre che sopprime il Monte frumentario di Casalnuovo Monterotaro (Foggia) e ne inverte il capitale nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a favore dei poveri coloni del comune.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

Si legge nella *Gazz. uff.*: La Giunta governativa per il concorso drammatico in Firenze ha giudicato che nessuno dei lavori presentati al concorso del 1876 merita premio.

S' INVOCA UNA LEGGE
SULLE PERMUTE DEI TERRENI

Ora che noi abbiamo la speranza, che una prima impresa d'irrigazione ne produca molte altre in tutto il *Veneto orientale*, sentiamo più che mai il bisogno d'una legge, che favorisca *le permute dei terreni*.

Se fosse ministro dell'agricoltura tutt' altri che un Siciliano, che è quanto dire un uomo che proviene dal paese dei *latifondi*, ci rivolgeremmo a lui per fargli presente un bisogno sentito in tutte le zone, dove all'incontro i fondi sono tutti *spezzati*, come li chiamano con parola molto significativa. Essi diffatti sono sovente *spezzati*, anzi ridotti a minuzzoli, per cui avrebbero grande uopo di essere riuniti per la buona agricoltura e massimamente per la irrigazione. Questi *spezzati* abbondano principalmente laddove c'è maggiore bisogno dell'irrigazione; poichè quelle terre povere, le quali furono anche spezzate più volte colle successive spartizioni di beni comunali, non sono quasi mai unite di maniera che la irrigazione sia facile a farvisi.

Non potendo rivolgerci al Ministro d'agricoltura, per le ragioni che abbiamo dette, ci rivolgeremo piuttosto ai nostri rappresentanti, i quali, dopo studiata per bene la materia, vogliano farne una proposta d'iniziativa parlamentare.

Esistono leggi favorevoli alle *permute* in diversi Stati, le quali potrebbero, se non servire di modello, offrire esempi applicabilissimi. Qualcosa meglio che da noi esiste di certo in Austria; ma, se la memoria ci ajuta, in parecchi Stati della Germania esistono perfino di quelle leggi che danno, come lo chiamano, un diritto di *Commassation*, una specie di espropriazione forzata tra vicini per giungere a formare dei fondi più estesi, laddove i proprietarii alternano la possidenza di molti piccoli fondi. Ci è adunque qualcosa più che una facilitazione ed un'esenzione di tasse nelle permute; c'è un obbligo di accettarle quando vengono in certi casi proposte.

Noi vorremmo, che la nostra Associazione ed i Comizii agrarii aiutassero da parte loro siffatti studii dei nostri rappresentanti, onde potessero prendere un' iniziativa in proposito.

Mentre il Ministero accorda premii per l'irrigazione e la bonificazione, non si rifiuterebbe a chiedere al Parlamento una legge sulle permute in questo senso; almeno accordando esenzioni di tasse nel caso che debbano servire alla irrigazione ed alla bonifica. Questo sarebbe il migliore degl'incoraggiamenti, uno di quelli che più tardi gioverebbero anche allo Stato.

Pacifico Valussi.

COME I SINISTRI GIUDICANO I SINISTRI

È una magra consolazione la nostra il vedere la guerra accanita, che nella loro stampa gli uomini della Sinistra, della attuale Maggioranza, si fanno tra loro, invidiandosi gli uni gli altri quel potere a cui hanno assieme aspirato. Anzi per parte nostra è un dolore di più; poichè avremmo voluto, e lo dicemmo e ripetemmo più volte a suo tempo, che fossero smentite dai fatti le poco liete previsioni, che provenivano dalla conoscenza degli uomini e delle cose, contentissimi in questo caso di avere torto, perchè il paese avesse avuto ragione e si fosse arricchito di altri e migliori servitori.

Ma noi non potevamo fare che le cose fossero da quello che erano diverse, nè dovevamo togliere al pubblico il triste vantaggio di vederle quali erano.

Invece di fare di nostro delle polemiche, che imitassero quelle dei vecchi avversarii politici, abbiamo sovente riferito i loro medesimi giudizii sopra i loro uomini e sopra i fatti loro, giudizii forse più severi dei nostri medesimi, ma che pure erano utili a conoscersi. Ma anche di quest'opera di semplici referenti ci siamo presto stancati. Ci vorrebbe altro a riferire quello che gli uni contro gli altri dicono tutti i giorni gli uomini della attuale Maggioranza! Essi dicono, che tutto questo mostra la loro indipendenza; noi diciamo, che ciò indica piuttosto la confusione, che è nelle loro menti e la discordia che è nelle loro volontà. I fatti del resto lo provano anche troppo.

Ora che si avvicina l'apertura del Parlamento spesseggiano i discorsi di deputati della Maggioranza, gli articoli dei giornali, le conferenze dei gruppi in senso molto ostile allo sconnesso ed incerto Ministero De Pretis. A riferire la centesima parte di quello che dicono, ci vorrebbe un *Times*, e sarebbe poco. Ci accontentiamo di ristampare oggi una delle tre lettere del Bertani, il quale ebbe il coraggio di affermare senza reticenze, che la Sinistra votò contro l'esercizio governativo delle ferrovie, ad onta che professasse principii opposti, solo per votare contro la Destra. Noi che erediamo che niente scusi la doppiezza e l'immoralità nemmeno in politica, non avremmo parole abbastanza severe contro questo eccesso d'immoralità.

Vogliamo poi, riferendo la terza lettera del Bertani mostrare come egli ed il suo gruppo, al quale secondo il Marcora aderì il Cairoli, al quale secondo i fogli progressisti aderì il gruppo dei Veneti della Maggioranza, si prepari a combattere il capo del Ministero di Sinistra De Pretis.

Ecco la terza lettera dell'on. Bertani all' on. Mussi sulla questione ferroviaria.

Amico caro,

Il Depretis! l'uomo fatale, e lo dissi, e lo dice la storia sua politica dal 1860 ad oggi, non aggiunse col suo discorso un solo argomento in favore del tema arrischiato: ribattè qualche strale; fece la voce grossa per qualche frase un po' viva della destra: fece il sentimentale coi soliti giuri e spergiuri e scongiuri e conchiuse col fervorino alla nuovissima maggioranza, di cui usò ed abusò, unica arma che maneggiò con destrezza; e concludendo in nome suo il *sic volo, sic jubeo,* scoprì chiaramente la quistione politica, soffocando ogni ragione e convenienza economica.

Il Depretis si fregò le mani pel successo, non certo pel trionfo di una sua esperimentata convinzione.

Il Depretis, uomo di facile e colto ingegno, emporio di cognizioni amministrative, archivio di rimembranze parlamentari, ha per distintivi: l'incertezza colla conseguente eterna dilazione, e la resistenza coll'*excelsior* della ostinazione. Per essergli indulgente, si può dire, che tal volta si ostina per sembrar fermo, che tal'altra cede per non lottare e mostrarsi ad un tempo arrendevole. Egli vive nel tempo: il presente non gli serve e gli sfugge; aspetta il futuro per decidersi, ma non si lascia trascinare alla conclusione che dalla esigenza del troppo tempo inutilmente passato. Per consolarsi nella Camera de' suoi difetti, a tutti noti, confessò come sua massima che «quando un uomo è stato troppo debole bisogna che poi sia troppo rigido.»

È da giuocarsi sui dadi, in ogni evento, quand'egli sia per essere o l'uno o l'altro.

Il Depretis in politica ormai si adatta a tutto. Vero augure parlamentare, ride disotto i baffi coi furbi e coi toscani che li rappresentano, e fa il commosso cogli ingenui che noi non vorremmo rappresentare.

Quest'uomo accetta gli onori che gli si profondono, come se la gode nel più completo oblio.

Per lui il re di Grecia e Rothschild, che nelle prime settimane della sua presidenza, riceveva nella modestissima sua camera da letto, non facevano divario cogli uscieri della Camera che loro aprivano la porta.

Pure, dopo le ripetute visite del re della Banca, sentì compassione per le cambiali in sofferenza, e gli si sviluppò un ticchio di simpatia per i banchieri; e mangiò di frequenti con essi, e si adattò a pranzar gaiamente anche in pubblico luogo coi minori tirapiedi, tosatori di seconda mano.

Nell'amministrazione, il Depretis è obbligato dalla sua natura alla continua vicenda di combinare o scomporre; proporre e ritirare; aggiungere e togliere; e per le convenzioni ferroviarie scontentar tutti e ridursi a tacere dopo i convegni che dovevano aprirgli la bocca.

Uomo dei ritocchi e delle rattoppature, è un vero rigattiere amministrativo (*repezzin*, in dialetto genovese). Egli è capace, caro amico, e lo sai, di mostrarsi del parere di diversi interlocutori, persuaso delle più opposte cose in un giorno, in un'ora; di applaudire a tutti; prometter appoggio a quattro per corbellarne cinque, ridendo sempre fra sè e sè, indifferente di essser Capo del Gabinetto e delle Società enologiche fallite.

Tale è l'uomo che distrusse una regia da lui combattuta per farne un'altra cogli stessi uomini; che finge di chiedere un rimborso di 200 milioni per coprire un prestito di cui abbisogna.

E proprio in sue mani doveva cadere tanto còmpito per la prosperità nazionale!

Delle sue contraddizioni in questa materia dell'esercizio ferroviario, ti dirò poi; intanto si comprende come molte conclusioni sue colla triade bancaria, stromento concreto delle sue astrazioni teoriche, Socialista della Banca, abbiano incontrato lunghe e ferme opposizioni e rifiuti dallo Zanardelli, che, volendo egli pure la preferenza per l'industrie private nell'esercizio ferroviario, mostrò una ripugnanza per ciò che prediligeva il Depretis; e di là, il va e vieni, il dire e disdire dei giornali stessi officiosi.

Sono sintomi o rivelazioni della accodiscendenza del Depretis il tanto rialzo e la ricerca delle azioni del Credito mobiliare e la resistenza della Società delle Meridionali, che significa resistenza del gruppo toscano, alle condizioni del riscatto, non accettate dallo Zanardelli e già consentite dall'uomo arrendevole.

Come si combineranno i due ministri? — Io presumo i contrasti fra di loro da indizii certi, ma non conosco i loro progetti, nè ho mai proferito parola con essi circa l'esercizio ferroviario.

Ma, comunque combinino, questo indeclinabilmente dovrà risultare: — la celebrazione delle Banche e dei banchieri nella industria privata ferroviaria, colla negazione dell'attitudine governativa a reggere quel pubblico servizio.

Tutto lo sforzo adunque dei due ministri deve consistere nel provare:

1. Che l'esercizio delle ferrovie, come servizio pubblico, è una industria privata;
2. Che, dato il riscatto, il governo, esercitando il servizio ferroviario, danneggierebbe l'industria privata;
3. Che i banchieri, investiti dell'esercizio ferroviario, avranno iniziativa più veggente ed efficace che non possa averne un governo democratico nell'interesse di tutti.
4. Che il governo è incapace per sè, e in qualunque tempo non dovrebbe mai, nè converrebbe che compisse quel servizio.
5. Che i banchieri spenderanno meno, facendo meglio l'esercizio ferroviario, che non il governo; e che tutto il meglio e la spesa minore saranno a profitto del governo poltrone e non già dei banchieri col minor bene del pubblico.

Ecco i quesiti discussi già in Parlamento e diffusamente dibattuti e chiariti dalla stampa democratica in quest'anno.

Nella Camera,
«Già vinta della Destra era la pugna
E lo spirito consorte si patria
Vuota stringendo la temibil ugna!»

Ma a vuoto davvero era rimasta la pubblica convinzione circa la preferenza da decretarsi a

---

APPENDICE 7

IL MUSEO PATRIO FRIULANO

(Cont. e fine)

La Sicilia non mostra che tre zecche: *Catania* con monete bizantine ed un denaro di Corrado IV; *Messina* con un follis di Guglielmo II e denari ed aquile Aragonesi e *Palermo* con grani e piastre di Carlo II e Filippo V di Spagna, di Vittorio Amedeo di Savoia, e di Ferdinando III di Napoli pel tempo che in terra ferma prevalevano i governi inaugurati dai Francesi.

Nelle monete dei *Crociati* è compenetrata *Malta* che pur è isola italiana, e dopo alcuni nummuli dei re di *Cipro* e di Amauri II re di *Gerusalemme*, vi sono ben 20 de' suoi gran Maestri da Giovanni di Homedes a Ferdinando di Hampesch.

Chiudono questa sezione alcuni tornesi dei principi d'*Acaja* e dei duchi d'*Atene*.

Dovuta all'abate Del Negro è la serie completa di tutte le monete *Napoleoniche* battute nelle tre zecche di *Milano, Venezia* e *Bologna*, a cui fan seguito quelle di Maria Luigia, di Elisa Bonaparte e Felice Baciocchi, di Girolamo, Giuseppe e Luigi Bonaparte e di Gioachino Murat.

Fin qui la parte che si collega alla storia d'Italia.

Evvi poi un intero scompartimento di monete straniere che per noi non hanno tanta importanza, quantunque ve ne siano di rarissime, e che sorpasseremo per non abusare troppo della pazienza dei lettori, seppure vi saranno di quelli che vorranno sorbirsi il narcotico di tutta questa tirata numismatica; noteremo soltanto la rappresentanza di tutti quasi i cantoni Svizzeri e di pressochè tutti gli Stati dello Zollverein tedesco, molte monete *Germaniche, Francesi, Spagnuole, Inglesi, Svedesi, Russe, Greche* ecc. ed alcune di *Asiatiche, Africane, Americane* e dell'*Occania*.

Di picciol merito sono le poche tessere, gettoni e pesi che chiudono la collezione delle monete.

Le medaglie non sono numerose, ma attraggono maggiormente l'attenzione del profano per la ricchezza dei moduli e per la bellezza e varietà dei tipi. Son divise in medaglie relative alla storia Friulana, medaglie incise dall'Udinese Antonio Fabris, medaglie dell' indipendenza italiana, medaglie riferentesi a fatti ed uomini illustri d'Italia, Napoleoniche e straniere.

Nella prima serie si vedono il Cividalese Cornelio Gallo uomo d'armi e poeta, e l'Aquileiese Pio I alquanto diverso dal IX ricordati in medaglie moderne, un medaglione del 1500 porta Attila ed Aquileia, ed altri, Eustachio Boiani da Cividale, Giovanni Mels giureconsulto, Tiberio Deciani, Erasmo Graziano consultore legale del governo veneto, Cornelio Musso vescovo di Bitonto, P. Daniele Concina predicatore e quell'Antonio Montegnacco che disputò dinanzi all'ordine di Malta per la nobiltà di Udine (1) che si vede dipinto dal Tiepoletto nella sala del Bartolini; in onore del Montegnacco la Veneta Repubblica aveva fatto coniare espressamente una medaglia del valore intrinseco di 100 zecchini, nel museo avvene una più modesta in bronzo; in altra finalmente battuta ad onore di Marc'Antonio Giustinian luogotenente della Patria si celebra la liberazione dai famosi ladroni Pagnutti da Gemona che dalla casa dei corvi infestavano tutto l'alto Friuli; sonvi pure le medaglie castrensi per la fondazione di Gradisca 1479 e Palmanova 1593, la difesa d'Osoppo contro i traditori Colloredo e Frangipane sostenuta con tanto coraggio da Girolamo Savorgnano e molte altre rammemoranti fatti cittadini, come quelle per l'erezione del Palazzo Antonini, della Colonna di Piazza Contarena, della fondazione del Monte di Pietà, della Pubblica Pesa col motto: non foenus foenum, dello Stendardo di San Giovanni e del Civico Ospitale.

Il passaggio del Tagliamento ed il vile mercato di Campoformido sono ricordati in medaglie del Bonaparte, in altre si vedono il quadro del Diluvio universale del Giuseppini, il teatro de' Concordi di Pordenone, il Campanile di Codroipo eretto dalla munificenza del conte Rota, ed i funerali celebrati in Udine ad onore del Canova.

Le vicende della chiesa Aquileiese trovano riscontro in un antico medaglione col S. Ermacora, in altri di Lodovico III Mezzarota, e Giovanni VI Grimani, in due medaglie del 1754 per la divisione del Patriarcato ed in altra ricordante la restituzione dell'arcivescovado ad Udine a merito del cardinale Asquini.

Vi sono premii a Friulani distinti, come due grosse medaglie d'argento ad Ignazio Cattarossi per la macchina di forare la pietra, ed a Giuseppe Villani da Maniago spianatore degli specchi ed altre a Giuseppe Zandigiacomo Udinese conferitagli dalla Reale Accademia di Belle Arti di Venezia. Le medaglie dell'Associazione agraria e dell'Esposizione artistico industriale friulane e del Tiro a segno provinciale sono seguite de Bolle di luogotenenti della Patria, suggelli in piombo delle Dogane friulane, tessere delle fabbriche Linussio ed Antivari e medaglie della B. V. delle Grazie di Udine.

Tutto ciò insomma che coi metalli può riferirsi al Friuli è collocato in questa serie.

(1) Giandomenico Ciconi. Udine e la sua Provincia.

tamburo battente, allora per l'esercizio privato.

Io dissi succintamente ciò che credo il vero rispetto alla discussione parlamentare; ma a convincerne gli altri, vorrei che un pubblicista distinto, riparando alla scarsissima pubblicità dei resoconti parlamentari, mettesse a confronto esatto e sommario le ragioni dette dai deputati per l'esercizio governativo con quelle dei deputati per l'esercizio privato, sfrondando le orazioni delle personalità dalle vaghe polemiche teoretiche, ed ognuno facilmente scorgerebbe che tutto o quasi tutto fu detto pro e contro; e di lunga mano più attendibili, serii e completi e informati alle condizioni economiche e sociali dell'Italia sono gli argomenti di coloro che sostennero l'esercizio governativo.

Quella esposizione comparativa, nitida e precisa, farebbe tutti persuasi dell'errore gravissimo in cui il governo ci trae colla sua persistenza nell'adottare l'esercizio privato, trascinandoci a Destra nel combattere la Destra stessa.

Un'edizione siffatta renderebbe inutile ogni altra disputa, per chi non ha interesse privato nel privato esercizio ferroviario; ed io la invoco sollecito per edificazione comune.

Fra poco il seguito della vivisezione dell'on. Depretis, nel cui nome invocato al principio, metto fine a questo brano della sua auto psicologia.

Salve, amico.

Genova, 27 ottobre.

Tuo A. Bertani.

ITALIA

Roma. Nella circolare testè diretta dal guardasigilli Mancini ai Presidenti dei Tribunali di Commercio ed ai Procuratori del Re, l'on. ministro di grazia e giustizia lamenta lo scarso uso dei mezzi penali nei giudizi per fallimento. Accenna agli abusi stati indicati come la causa del continuo moltiplicarsi dei fallimenti stessi. Espone le riforme introdotte nel nuovo Codice di Commercio. Eccita infine la magistratura ad applicare rigorosamente le vigenti disposizioni legislative che riguardano i fallimenti, onde così offrire serie guarentigie al commercio.

Si annuncia la venuta in Roma dell'arcivescovo Manning. Egli sarebbe stato chiamato al Vaticano per distorlo dal proposito attribuitogli di concertare con Cullen e Strosmayer una coalizione di cardinali, diretta a preparare l'elezione di un papa non italiano.

— Fra i ministri delle finanze e dell'agricoltura si sta elaborando d'accordo un progetto di legge, avente per iscopo di limitare il diritto di circolazione dei biglietti delle Banche, la cui emissione è fondata per azioni. I banchi di Napoli e Sicilia sarebbero esclusi. Lo scopo di tale progetto è di evitare i danni dell'applicazione della legge che abolisce il corso fiduciario a datare dal primo gennaio 1878.

— Nel suo rapporto sul bilancio di grazia e giustizia, l'on. Tajani reclama la riforma della amministrazione della giustizia e specialmente la creazione di una Corte di cassazione unica.

— Leggiamo nell'*Opinione*: La quistione delle strade ferrate si ritiene ormai risolta, le differenze ancora sussistenti essendo tanto lievi che non può dubitarsi saranno composte.

Diamo intanto i punti principali delle convenzioni, che il *Pungolo* di Napoli dichiara dovrebbero essere secondo il ministro dei lavori pubblici:

Due gruppi ferroviari « Adriatico e Mediterraneo » partenti da Milano; Canone complessivo normale, 45 milioni; il dippiù sul prodotto lordo diviso nella proporzione di 60 ai concessionari e 40 al governo; Qualora il 60 per cento che andrebbe a favore dei concessionari fruttasse un interesse di oltre il 7 per cento per ogni azione, il dippiù sarebbe diviso in proporzioni uguali fra i concessionari medesimi e il governo.

Il comm. Balduino invece insiste perchè ogni azione possa arrivare ad avere anche l'8 per cento. Chiede per la Società il diritto di prelazione sulle nuove costruzioni che si dovessero fare, e con la provvigione del 7 per cento per l'impianto dell'amministrazione e per gli studi. D'altra parte l'on. Zanardelli non vorrebbe dare che il 4 1[2 per cento, com'erasi stabilito colla convenzione Spaventa.

Il contratto sarebbe duraturo per 60 anni, rescindibile ogni 20 anni. Il materiale pagato dalla Società assumendo l'impresa, sarebbe collaudato al termine di essa, calcolandone il deterioramento secondo gli anni di durata del contratto. La Società fornirebbe al Governo 200 milioni. Anche riguardo al personale vi sono tuttavia alcune divergenze.

ESTERO

Austria. Ecco il sunto della Convenzione del Governo col Lloyd austro-ungarico. La convenzione sarà effettuabile col principiar del gennaio e durerà anni 10: la sovvenzione alla Società, incominciando dal 1880, verrà portata a 160,000 fiorini al mese; essa società dovrà consumare almeno 28.000 tonnellate di carbone della monarchia all'anno; i suoi consiglieri d'amministrazione dovranno essere esclusivamente indigeni; le sue agenzie generali dovranno alternativamente risiedere a Vienna ed a Pest; le nomine dei suoi direttori verranno comunicate ai due ministeri, dai quali dovranno essere confermate.

Francia. Dalla corrispondenza telegrafica da Parigi, 7, al *Secolo*: Il *Moniteur Universel* annuncia che tra pochi giorni il ministero si ricostituirà su basi, intorno a cui non si ha peranco verun dato. Alla Borsa si bucinava ieri che il maresciallo intendesse offrire le proprie dimissioni. Ma il *Français* uscì tosto a dichiarare che Mac-Mahon non abbandonerà i conservatori finchè questi lo appoggieranno. La stampa imperialista continua furibonda le sue proteste contro ogni idea di ritiro da parte del maresciallo e del ministero Broglie-Fourtou.

Il legittimista *Univers* dice che il gabinetto del 17 maggio non seppe nemmeno preparare la strada a nuove risoluzioni. « Il maresciallo, esso scrive, abbandona il potere lasciando il disordine nell'amministrazione e la ribellione negli spiriti ».

La clericale *Défense*, dopo aver ricordati a Mac-Mahon i suoi proclami, così continua: «Tagliaste i ponti dietro di voi, e non lasciaste luogo a nessuna ritirata. Ora, quando si è fatto ciò, bisogna o combattere od arrendersi ».

Il *Soir* già bonapartista, scrive: « Non cade solamente il ministero: è il governo intiero, scosso nel suo organismo, che sta per iscomparire. Il suo dovere è di riguardare innanzi e non indietro. Fra le idee novelle, contro le quali si lotta da sette anni ed il cui trionfo sembra prossimo, sovvene di sane e feconde. Ed i conservatori intelligenti non debbono inquietarsi se la Repubblica ne vuole l'applicazione e lo sviluppo. Lasciamo ad essa la possibilità di fare una nuova esperienza. Il paese lo vuole ».

Turchia. Il *Daily News*, la *Presse* e il *Temps* hanno ricevuto da varie parti la descrizione particolareggiata della battaglia di Aladiadagh, avvenuta il 15 ottobre. Il giornale viennese l'ha da Tiflis, e il suo corrispondente asserisce cosa seria, cioè che chi dirigeva la battaglia fosse il generale inglese Kemball. Il corrispondente del *Daily News* non distrugge questa asserzione, giacchè dice aver veduto Moktar pascià accompagnato dal Kemball e nella battaglia e nella fuga.

La relazione del *Temps* conferma la catastrofe dell'esercito turco, dichiarando che « è stato annientato ». La metà è stata fatta prigioniera; l'altra metà è dispersa. I prigionieri ascendono a 12,000. I generali di divisione turchi fatti prigionieri sono sei, fra cui, Rachid pascià, Omin pascià, ed Essasar pascià, capo dello stato maggiore generale. Sciamil pascià, che comandava 300 uomini, è tornato con 7. Il panico era spaventevole; Kars era ingombro di fuggiaschi. In questa fortezza la guarnigione è scoraggiata dalla grandezza della disfatta e dalle privazioni d'ogni genere. Quattromila malati vi sono bloccati in condizioni tristissime, curati soltanto da quattordici medici, di cui cinque sono convalescenti dal tifo. Non ci sono medicine. Mancasi persino di filaccie. Incredibile incuria dell'amministrazione superiore! Si crede che Kars sarà presa fra poco di viva forza».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine.

Sono invitati i soci ad accompagnare la salma del compianto collega, cav. Antonio Cima, Proveditore agli studi, partendo il corteggio dalla casa n. 3 in via Prefettura, alle ore 9 antimeridiane di domani, sabato.

Udine, 9 novembre 1877.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

Consiglio di Leva. Sedute 7 e 8 nov. *Distretto di Spilimbergo.*

Arruolati di I categoria 86, id. di II 90, id. di III 84, riformati 63, rivedibili ad altra leva 32, cancellati 2, dilazionati 3, renitenti 6, in osservazione 1. Totale 367.

Apertura di scuola magistrale rurale femminile in S. Pietro al Natisone. Il R. Ispettorato scolastico del Circondario di Cividale ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione venne istituita una Scuola magistrale rurale per le aspiranti Maestre in S. Pietro al Natisone. L'iscrizione alla detta Scuola rimane da oggi aperta sino al 20 corrente novembre. Nei giorni 21 e 22 si terranno gli esami d'ammissione al corso magistrale.

Le aspiranti dovranno presentare: 1.° L'attestato di nascita, da cui risulti che hanno l'età di 14 anni almeno; 2.° Il certificato medico di sana fisica costituzione.

Le aspiranti, che per mancanza di età o di istruzione non potessero essere ammesse al corso magistrale, entreranno nella classe preparatoria alla magistrale suddetta. Le domande in carta bollata da centesimi 50 coi citati documenti devono essere presentate alla signora Direttrice della detta Scuola.

Corte d'Assise. Col 6 corr. come fu già annunciato, fu aperta la 1ª. Sessione del IV° Trimestre di queste Assise, e la prima causa era per crimine di ferimento volontario a danni di Antonino Macorig di Masarolis Gli accusati erano li Antonio e Giuseppe Macorig fratelli dell'offeso, ed erano difesi il primo dall'Avv. Centa ed il secondo dall'Avv. d'Agostini. Il P. M. era rappresentato dal sig. Domenico Braida, Sostituto Procuratore del Re, e la presidenza era tenuta dal Cav. Giuseppe Billi, Consigliere d'Appello.

Dalle risultanze dell'udienza emerse che la sera del 9 settembre 1876 verso l'avemaria rientrava nella sua abitazione, che è comune alli altri due fratelli accusati ed al padre, l'Antonino Macorig con la propria moglie proveniente dal lavoro. Come per lo passato non trovò apparecchiata la cena, e nella cucina non si trovavano che i due accusati. L'Antonino si diede a mangiare delle patate che levò da una pentola, se nonchè frattanto il Giuseppe si portò sulla porta della cucina, dal luogo ove era seduto, ed avendo veduto a terra un cesto di proprietà della moglie dell'Antonino, lo ruppe coi piedi e lo gettò nella corte, indi in uno al fratello Antonio investì il fratello Antonino che rimase ferito d'arma da taglio in diverse località del corpo, cioè alla fronte, al parietale sinistro, alla clavicola sinistra, alla scapola destra, al cubito dell'arto destro, ferite che furono da perito medico, che si portò in uno ai RR. Carabinieri sopraluogo 6 ore dopo circa, giudicate pericolose alla vita e guaribili in un tempo maggiore dei 30 giorni. Arrestato l'Antonio nel mattino seguente, lo stesso dichiarò che egli non pose mano sul fratello e che la zuffa avvenne fra il Giuseppe ed il fratello Antonino. Giorni dopo costituivasi spontaneo in arresto il Giuseppe e questi disse che, adirato il fratello pel fatto del cesto, che fu casuale, si armò di un manerino e con questo si scagliò contro di esso Giuseppe, ma afferrato pel manico lo strumento nacque fra loro due una lotta, nella quale l'Antonino rimase ferito da solo nel maneggiare quell'arma.

Risultò che continui dissapori erano suscitati in famiglia dall'Antonino, volendo questi farla da padrone in famiglia, godendo da solo i frutti che raccoglieva dalle terre avute in dote dalla moglie, partecipando in paritempo al desco famigliare. Da ciò l'astio degli altri fratelli.

Nessuno presenziò al ferimento all'infuori della moglie dell'Antonino. — Le informazioni sono favorevoli agli accusati, i quali sono anche immuni da censure.

All'udienza furono sentiti 6 testimoni di accusa compresi li fratello e cognata delli accusati — 6 testi a difesa, fra i quali anche il padre delli accusati, il quale dichiarò che l'Antonino vorrebbe che gli fosse fatta donazione di ogni avere, a cui esso teste non vuole assentire, anzi ora sono in lite perchè il figlio non vuole uscire di casa.

Furono sentiti anche li periti medici - Brosadola dott. Carlo di Cordenons, e Franzolini dott. Fernando di Udine. Il primo confermò il primo giudizio emesso durante l'istruttoria del processo, e cioè che le ferite riportate dall'Antonino erano pericolose alla vita o guaribili in un tempo superiore ai 30 giorni, osservando che le stesse furono prodotte da arma adunca (ronca), tagliente, maneggiata da mano nemica.

Il Franzolini, di difesa, convenne col Brosadola; non convenne però quanto al pericolo di vita, sostenendo che l'Antonino non versò mai in tale pericolo.

Il P. M. chiese ai giurati un verdetto di colpabilità di entrambi gli accusati, mentre i difensori, chiesero l'assoluzione dei medesimi, o tutto al più che siano ritenuti colpevoli di ferimento in rissa, escluso il pericolo di vita, oppure, se venissero accolte le conclusioni del P. M., che sia risposto affermativamente alle questioni sulla preterintenzionalità, e sulla provocazione grave, ammettendo in ogni caso anche le attenuanti.

I giurati dichiararono colpevole l'Antonio di ferimento in rissa con le attenuanti ed il Giuseppe di ferimento, ammettendo che le conseguenze del fatto superarono l'avuto disegno, e che non poteva facilmente provedere le conseguenze del fatto stesso, il quale fu dal Giuseppe commesso in seguito a provocazione semplice, colle attenuanti.

Il P. M., stante la contraddizione del verdetto dei giurati, chiese che la Corte volesse ordinare che i giurati si ritirassero di nuovo per le debite modifiche, essendo che ai riguardi dell'Antonio fu dichiarato che il ferimento avvenne in rissa senza che sia noto l'autore delle ferite, mentre poi col verdetto emesso nei riguardi del Giuseppe fu dichiarato che è noto l'autore delle ferite.

I difensori dichiararono che il responso dei giurati è individuale e non complessivo al fatto, quindi chiesero che la domanda del P. M. venisse respinta. La Corte invece accolse la domanda del P. M ed i giurati si ritirarono di nuovo nella loro stanza per deliberare. Il nuovo verdetto portò la assoluzione dell'Antonio che venne tosto scarcerato, e tenuto fermo quello emesso pel Giuseppe.

Il P. M. chiese che quest'ultimo venisse condannato ad 1 mese di carcere.

L'avv. D'Agostini chiese che fosse condannato a soli 6 giorni di carcere ritenendoli scontati col sofferto.

La Corte condannò il Giuseppe Macorig ad 1 mese di carcere che dichiarò scontato col già sofferto arresto, per cui fu tosto scarcerato.

L'udienza fu levata alle ore 5 1[2 pom. del 7 corr., avvertendo che per la presente causa era stato indetto un giorno solo cioè il 6, ma invece non fu possibile portarla a termine che il 7.

Venne dopo ultimato il suddetto Dibattimento, formato il giurì per la seconda causa portata dal Ruolo contro Varnerin Pietro, e fu letta la Sentenza di rinvio e l'Atto d'accusa.

— Udienza del 7 e 8 corr. P. M. rappresentato dal sig. Sostituto Procuratore del Re Braida. Difensore avv. E. D'Agostini. Accusato Varnerin Pietro fu Gregorio di Chialina (Ovaro).

Questi fu tratto al dibattimento, per uso doloso di carte false di credito pubblico equivalenti a moneta, emesse da Governo straniero, per avere, in giorni non determinati del settembre 1876 il Baus-Chialina e Luincis, nel Comune di Ovaro, speso: a) una Banconota austriaca falsa da 1 fior. che consegnava a Ferdinando Quinz in pagamento di vino ed altro; b) sette Banconote false simili che dava a prezzo di stoffe ed in cambio di altra valuta a Cedolini Giovanni; c) altra bancanota falsa simile che consegnava a Bressan Caterina a pagamento di vino e comestibili; e ciò sempre conoscendo la falsità delle Banconote medesime.

Dopo assunti 13 testi d'accusa ed 1 a difesa il P. M. chiese ai Giurati un verdetto di colpevolezza del Vernerin nei sensi dell'accusa. Il difensore invece pose in dubbio se le Banconote smerciate dal Varnerin fossero false perchè non peritate e su ciò non vi hanno che deposizioni di testi. I Giurati dichiararono non colpevole il Varnerin dei fatti ad esso addebitati, per cui venne tosto posto in libertà.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate* del 7 corrente:

Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici, con decreto del 31 ottobre p. p., ha approvato i progetti di altri 4 ponti e viadotti sulla linea della Pontebba, fra i chil. 62 e 66.

Tali ponti sono: un ponte-viadotto sul Vallone, di 7 luci di 14 metri ciascuna; altro ponte-viadotto sul Vallone, pure di 7 luci di 8 metri ciascuna; un terzo ponte-viadotto sul Vallone, di 3 luci di 12 m. ciascuna; ed un ponte di 22 m. di luce sul Rio della Costa.

L'Amministrazione dell'Alta Italia darà, durante il prossimo inverno, le occorrenti disposizioni pei lavori di fondazione.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera, alle ore 8, nel Teatro Minerva avrà luogo il preannunciato VI trattenimento sociale del corrente anno.

Jersera fu trovato un piccolo cane di razza inglese. Chi lo ha perduto potrà rivolgersi per ricuperarlo alla tipografia Doretti e Socii.

Incendio. In Brugnins, Frazione di Camino di Codroipo, il 6 corr. alle ore 11 ant. sviluppavasi un incendio nella casa di P. C. Mercè il pronto soccorso di alcuni del vicinato il fuoco fu in breve spento; ma si ha a deplorare una vittima, cioè una fanciulla di 2 anni figlia del danneggiato, la quale trovandosi nella stanza

---

Di Antonio Fabris maestro nell'arte del bulino e gloria d'Italia si vedono 39 conii bellissimi.

Le monete, medaglie, gettoni, decorazioni, tessere ecc. ricordanti gli avvenimenti che si riferiscono all'indipendenza d'Italia sono poche e risalgono appena al 1847; è questa però una delle serie che con tutto l'impegno dee portarsi a compimento. Ricorderemo intanto il medaglione in piombo della difesa d'Osoppo fuso colle palle austriache, portante: 350 Itali contro l'Austria inauguravano, ed al rovescio: Regno Costituzionale d'Italia unita — al Re Carlo Alberto — i difensori d'Osoppo; l'Andervolt divinava dno d'allora nel 1859.

Di medaglie riferentisi alla storia d'Italia ricorderemo come antiche e di merito una d'Andrea Doria, altra di Lorenzino de' Medici e di Urbano Savorgnano patrizio veneto, come recenti quelle pei congressi degli scienziati italiani in Torino, Firenze, Padova, Lucca, Milano, Napoli e Genova.

Le vicende principali dell'epoca Napoleonica sono celebrate da bellissime e variate medaglie, molte delle quali si vedono nel museo.

Poche straniere moderne chiudono la serie del medagliere.

Ed ora di tutta questa lunga cicalata numismatica caviamone almeno una conseguenza. Fu opera eminentemente patriottica, e che torna a sommo onore della rappresentanza municipale, l'interesse addimostrato per questo ricco deposito di patrie memorie; ed ai Friulani tutti rivolgiamo un fervido eccitamento perchè vogliano donare al museo tutto ciò che in metallo può riferirsi alla storia nostra e che da essi è tenuto in poco conto; un nummolo qualunque, ancorchè doppio, può, se non altro, servire a fare cambii, e noi siamo certi che il Museo Friulano sorto in sì poco tempo, diverrà ben presto uno dei ricchi d'Italia.

Or sono alcuni anni io era in Arta e doveva col dott. Gortani fare una gita nella valle Zeglia per ricopiare una lapide etrusca; venne ad offrirsi compagno un terzo, che ci sarebbe riuscito pesante; la sera anteriore alla partenza femmo progetto di stancarlo col parlare sempre di monete e per tre ore consecutive la numismatica fu despota; egli parlava di letteratura, di gamberi della luna, e noi si rispondeva denari, quinari e sesterzi; finalmente ci diè la buona notte, e noi stucchi e ristucchi andammo a letto. Al domattina alle 5 ci alzammo per metterci in cammino, ma l'amico era partito alle 4 per Tolmezzo. La medicina aveva fatto il suo effetto.

M'auguro, caro Valussi, che i cenni sul Museo Patrio Friulano non abbiano lo stesso effetto per gli abbuonati del *Giornale di Udine*.

V. Ostermann.

dove prima ebbe a sorgere il fuoco, restò immantinente preda di questo. La causa di tale incendio è accidentale.

Furto. Certi F. A., C. A. e M. L. il 4 corr. in Moggio, rubarono ai macellai F. P. e F. F. l'importo di l. 12. Due dei rei sono già in mano della Giustizia mentre il terzo si è reso latitante.

Ferimenti. Il 4 andante in un' osteria del Comune di S. Giorgio di Nogaro certi P. L. e F. A. venuti fra loro alle mani, il primo riportava una morsicatura all'orecchio sinistro giudicata guaribile in sette giorni. — La sera del giorno suddetto avvenne in Remanzacco una rissa fra certi C. M. e M. A., e quest' ultimo ebbe due ferite al dorso prodotte con arma da taglio giudicate guaribili in 20 giorni.

Contravvenzioni. Le Guardie di P. S. di Udine nella decorsa notte dichiararono in contravvenzione per mancanza del prescritto fanale alla porta dell'esercizio certi M. O. e P. G.

Oggi alle ore 3 pom. dopo tredici giorni di penosa malattia venne tolto alla società, ai congiunti ed amici il

cav. Antonio Cima

R. Provveditore agli studi.

I figli addoloratissimi ne dànno il triste annunzio ai parenti ed a tutti quelli che tanto amavano il loro caro Genitore.

Udine, 8 novembre 1877.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9 ant. nella Cattedrale, partendo dalla Via della Prefettura.

ANTONIO CIMA

Dopo una lieve speranza di ricuperarlo da una fiera malattia, che da giorni lo minacciava, ieri avemmo il dolore di perdere il cav. **Antonio Cima** R. Provveditore agli studii in questa Provincia.

Antonio Cima è nativo di Cagliari ed ebbe successivamente parecchie funzioni nell'istruzione pubblica, da lui sostenute con lode meritata più che ambita. Trattò sovente dell'istruzione anche nella stampa con vedute savie e pratiche e d'uomo che sa quello che vuole e vuole quello che sa, perchè è bene.

Da tre anni ch'era con noi, non contento, come tanti, dapprima di venirci, contentissimo poscia di esserci, egli si aveva fatto stimare ed amare da tutti, dai docenti cui dirigeva coll' autorità dell'affetto e del sapere, dai consiglieri scolastici per la Provincia, dalle altre Autorità e si fece amici di molti colla schietta e benevola parola e con quella naturale e semplice attrattiva che hanno le persone oneste ed istrutte.

Noi, che lo conoscevamo soltanto dalla sua venuta ad Udine, ne rimpiangiamo la perdita come di un vecchio amico; e lo stesso accade di altri, che ansiosi durante la sua malattia, non fanno che elogi sinceri e compianti sulla sua bara. Non è poco in tanto tramutamento di cose e di persone che si fa oggidì, sicchè ad ogni muover d'unca vi trovate in nuova compagnia.

La stima e l'affetto egli se li meritava per quello che faceva per l'istruzione in tutti i suoi rami. Egli era provveditore davvero; perchè non limitava il suo ufficio alle formalità burocratiche ed alle statistiche dimostrative, più che di altro, del patrimonio d'ignoranza cui abbiamo ereditato e che peserà ancora per molto tempo sulla istruzione futura; ma cercava e trovava spedienti i più utili e convenienti secondo i luoghi ed i tempi, specialmente per fornire di buoni maestri e maestre la Provincia, cercando ed ottenendo dal Governo colla sua autorità quegli aiuti che facevano di bisogno e combinando di conseguire con iscarsi mezzi gli effetti maggiori possibili.

Ma noi, dovendo annunciare ai molti suoi amici lontani la perdita che assieme abbiamo fatto, non ci dilungheremo in elogi, che ci vengono spontanei da tutte le parti e che devono servire di qualche conforto ai figli ch'ei lascia desolati, il conforto solo che rimane nell' inevitabilità del destino nostro; noi per parte nostra ricorderemo tra le più care memorie le conversazioni istruttive e piacevoli avute con esso e raccomanderemo a quelli che lo stimarono come come noi, la conservazione ed il buon andamento di quella Scuola magistrale e normale femminile, che era una sua creazione.

La perdita fatta in **Antonio Cima** è grande; ma pensiamo altresì, che quando le persone degne e valenti tramutandosi da un luogo all'altro d'Italia, lasciano da per tutto traccia di sè e laddove finiscono la loro mortale carriera un sì sincero e generale compianto, come lasciò il Cima tra noi, nasce nelle anime ben fatte il conforto a bene sperare dell' Italia. Come godiamo sovente di poter narrare ai Friulani l'onore che si fanno i loro compatriotti in altre parti d'Italia, così ne piace che le altre regioni sappiano il concetto che ci facemmo de' loro figli più eletti. Anche la morte ha i suoi insegnamenti; perchè eredita l' Italia ch'è sempre viva.

Pacifico Valussi.

Ringraziamento.

Il fratello e la sorella del compianto ingegnere delle ferrovie dell'Alta Italia

Corazza dott. Leonardo

porgono i più vivi ringraziamenti agl'ingegneri dott. Carnelutti, quale rappresentante la Società, e dott. Norsa, ed a tutti coloro che presero parte all'accompagnamento della salma.

CORRIERE DEL MATTINO

Le sorti della guerra volgono sempre più alla peggio pei turchi. Dopo l' ultima battaglia di Derve Bojum può dirsi che tutta l'Armenia turca, ad eccezione delle due piazze principali di Kars e di Erzerum, è occupata dai russi. In Europa non vengono segnalati nuovi combattimenti se non dal lato di Plevna. Così le speranze, dapprima repentinamente deluse, di una piena vittoria russa, ora rinascono. « Il principe Gorciakoff, telegrafano da Bucarest, nutre la maggior fiducia circa il pronto successo delle armi russe in Bulgaria. Egli si espresse contemporaneamente nel senso che la Russia affretterà la fine della guerra dimostrando una mirabile moderazione. »

Già fino da ieri un dispaccio ci ha dati dei ragguagli sull'apertura della Camera a Versailles. Il discorso in commemorazione di Thiers tenuto dal presidente per anzianità Desseaux, fu una protesta contro il governo; invitando la Camera a difendere la repubblica contro ogni attacco, da qualunque parte potesse venire, l'oratore parlava chiaramente del maresciallo. Ora questi ha dichiarato di nuovo ai deputati della destra, che si erano recati da lui, essere egli determinato a non ritirarsi. Il tentativo di formare un ministero Rocher è anch' esso fallito. Ben si comprende come il corrispondente parigino della *Perseo*, telegrafi che la situazione generale è considerata gravissima.

—

— Dalle informazioni particolari che l' *Unione* ha da Roma, 7: L' on. Maiorana, ministro di agricoltura, industria e commercio, conformandosi alle sue precedenti dichiarazioni, modificherà in senso liberale il progetto di legge sul riconoscimento legale delle società di mutuo soccorso. Tenendo conto delle idee prevalse nel Congresso di Bologna, ridurrà al *minimum* l'ingerenza governativa; ma non credo che possa accettare tutte le conclusioni, alle quali sono ispirati voti della maggioranza di quel Congresso. Il ministro Maiorana-Calatabiano non si contenterebbe della sola registrazione, ma limiterebbe l' ingerenza dello Stato alla constatazione della corrispondenza tra i contributi dei soci e le promesse delle società di mutuo soccorso. In altri termini, il governo si limiterebbe a verificare se nelle suddette società ci sieno i più essenziali requisiti alla vita delle medesime.

— Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia d'oggi: Un dispaccio in cifre, pervenuto iersera da Parigi ad una nostra grande casa bancaria, recava la notizia delle dimissioni di Mac-Mahon. Tale notizia è tanto grave, e così contradditoria a tutte le altre notizie pervenuteci di Francia ancora in data d' ieri, che noi, premettendovi ogni riserva, la registriamo solo perchè il dispaccio succitato proveniva dal più noto forse fra i corrispondenti politici italiani residenti a Parigi

— La *Gazz. narodowna*, giornale polacco, dice che molti polacchi dell'esercito russo disertati a Shipka formeranno una legione polacca.

— Secondo il *Tagblatt* il principe Gorciakoff avrebbe detto che la Russia sorprenderà il mondo per la moderazione delle condizioni di pace.

— Da un dispaccio da Parigi, 7, alla *Perser*. Le sedute delle Camere furono insignificanti. Quella del Senato durò mezz'ora. Assicurasi che vi si voleva provocare un ordine del giorno di fiducia nel Maresciallo e nei ministri, ma se ne abbandonò l' idea, come incostituzionale. L'allocuzione del presidente di età della Camera fu applaudita fragorosamente dalla Sinistra. I ministri erano tutti al Senato.

Molta gente era accorsa alla stazione all' arrivo e alla partenza, ma non si udì nessun grido, non si ebbe nessun disordine. Assicurasi che il ministero voleva chiedere l'autorizzazione di processare V. Hugo per l'ultimo libro, ma Audiffret vi si oppose. Un altro tentativo di comporre un ministero Bocher è abortito. Mori Glais Bizoin, il quale chiese l'assistenza della religione e si confessò. La situazione generale si ritiene gravissima.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 7. La Camera elesse vicepresidenti Rameau e Lepere. Grevy, prendendo possesso della presidenza, ringraziò la Camera.

Parigi 7. Mac Mahon, ricevendo ieri i delegati della destra, fece una risposta categorica implicante la ferma decisione di non dimettersi. Glais-Bisoin è morto.

Costantinopoli 7. Le navi neutrali che trovansi ancora nel mare di Azoff saranno autorizzate prossimamente dalla Porta ad uscire dai porti russi e ad entrare nell'arcipelago, a condizione che vendano i loro carichi a Costantinopoli se sono carichi di cereali.

Parigi 8. Dal censimento del 1876 risulta che la Francia ha una popolazione di 36,905,788.

Londra 8. Notizie da Costantinopoli recano che la madre di Murad sarebbe istigatrice della recente cospirazione. Mahmud Damat sarebbe partito per incontrare Midhat, onde accomodare le divergenze. Hassi da Atene che quasi tutti i Municipii domandano al Governo che si prepari alla guerra. Lo *Standard* ha da Vienna: I Turchi fanno grandi sforzi per soccorrere Plewna. Frequenti scaramuccie avvengono sulla strada di Orkanie.

Costantinopoli 8. Chefket annunzia che in una ricognizione i Circassi incontrarono i Cosacchi ed impadronironsi di 12,000 pecore.

Pietroburgo 8. Da Kurukdara 6 corr.: Il 4 corr., dopo un combattimento di 9 ore, le colonne di Heimann e Tergukassoff batterono Muhtar e Ismail a Devebujun. I Turchi fuggirono in grande disordine. Ignoransi le perdite.

Bucarest 7. Le voci che l'Italia abbia preso una specie di iniziativa per trattare l'armistizio qual preludio alla pace, fecero ottima impressione. È generale la convinzione che la Russia metterebbe condizioni inaccettabili alla Turchia. Se ne parlerà dopo la caduta di Plevna. Il generale Gurko promise di impossessarsi di Orkaniè a qualunque costo.

Vienna 7. L'esercito russo cogli ultimi rinforzi ricevuti venne portato a trecentomille uomini di fanteria e 40 mille di cavalleria. L'artiglieria da campagna è composta di 1200 cannoni; quella d'assedio di 200.

Costantinopoli 7. Il partito della guerra sembra abbia preso il sopravvento nei consigli del Sultano.

Bucarest 7. Si smentisce che nell'esercito rumeno vi siano state manifestazioni sediziose.

Vienna 8. L' odierna *Wiener Zeitung* pubblica l' ordinanza del ministero del culto relativa al riconoscimento della Società religiosa dei vecchi-cattolici.

Costantinopoli 7. I giornali turchi annunziano che Muktar pascià organizza premurosamente la difesa di Erzerum, che venne occupata dalla sua già rafforzata armata, ed è bene fortificata ed approvvigionata.

Budapest 8. La Tavola dei deputati accolse il progetto bancario a base della discussione articolata.

Londra 8. La *Reuter* ha da Costantinopoli, 7, che Schakir pascià si separò da Baker pascià e si pose in marcia verso il passo di Scipka.

Vienna 8. Arrivano i ministri ungheresi per combinare il provvisorio, essendo materialmente impossibile di esaurire tutte le formalità del compromesso.

Londra 8. Corre voce che Erzerum sia caduta in mano dei Russi.

Bucarest 8. Arrivano dei disertori turchi da Scipka, i cui racconti circa la fame e le malattie che regnano nel campo turco mettono orrore. Arrivano pure molti fuggitivi dalla Bulgaria. Le truppe rumene continueranno a guerreggiare anche dopo la presa di Plevna. I Russi impedirono ad Osman pascià di allontanare da questa fortezza gli inermi ed i malati. Alla volta di Plevna partono senza posa truppe fresche. Le ricognizioni intorno alla piazza continuano.

Atene 8. Il comandante delle truppe stanziate a Tebe ebbe l'ordine di marciare verso il confine per stabilirsi in quartieri migliori. Il Re è ritornato dal suo viaggio d'ispezione.

Costantinopoli 8. L' ultima sconfitta subita da Muktar pascià rende impossibile la difesa di Erzerum. Le reliquie del suo esercito si sono dirette verso Balachur e Trebisonda. Hobart pascià è partito con la squadra a quella volta. Mehemed Alì si prepara a sbloccare Plevna.

Madrid 8. Fu scoperta una congiura che ha mire anti-dinastiche.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 8. La *Polit. Corresp.* ha i seguenti telegrammi:

Cattaro 8. I Montenegrini incominciarono il 6 corrente, a bombardare il forte Serdan presso Spuz, ed appostarono 20 cannoni innanzi a Podgoriza per assediarla.

Belgrado 8. La tensione fra la Porta e la Serbia si è improvvisamente aumentata in seguito ad una Nota verbale della Porta giunta al gabinetto di Belgrado, nella quale, sotto minaccia di misure energiche, si chiede il ritiro del corpo serbo di osservazione.

Pietroburgo 8. Ufficiale da Kurükdara 6: Mentre il generale Cosareff occupava, innanzi ai forti situati al Sud-Est di Kars, le posizioni allo scopo di piantarvi le nuove batterie di assedio, i turchi, appoggiati dal fuoco di tutti i forti, lo assalirono, ma furono sconfitti e si ritirarono in disordine. Durante l' inseguimento, due battaglioni del reggimento di Kutais, ad onta di un violento fuoco incrociato, si spinsero nel forte Hafiz-pascià, uccidendo la massima parte della guarnigione e smontandone le artiglierie. Vi fecero prigionieri 10 ufficiali e 40 soldati: ritornarono poi con perdite proporzionalmente tenui. Le perdite turche sono enormi. La fazione fu splendida.

Costantinopoli 8. Un telegramma di Muktar pascià da Erzerum 5, conferma che i russi attaccarono domenica la destra e la sinistra delle sue posizioni. Alla destra i russi furono respinti, ma quando i russi, che attaccavano l'ala sinistra, si rivolsero contro il centro, consistente d' imperfette opere fortificatorie, le truppe turche del centro non poterono sostenere l'assalto, ed abbandonando varii cannoni, presero la fuga.

Muktar pascià, riconoscendo l'impossibilità di mantenersi nelle sue posizioni, diede il segnale di ritirata vesso Erzerum. Egli attribuisce il panico di cui s'impossessarono le truppe del centro, al codardo contegno di alcuni ufficiali, che furono posti sotto Consiglio di guerra. Le truppe di Muktar tengono occupate le opere fortificatorie di Erzerum. Furono prese le necessarie misure di difesa.

Rio Janeiro 5. È giunto il vapore *Poitou*, proveniente dall'Italia e Marsiglia.

Sanvincenzo 6. È passato il postale *France* diretto per Marsiglia e l'Italia.

Roma 8. E' insussistente qualunque voce di crisi. Gli onorevoli, Miceli, Varè e Fabrizi si sono presentati all'on. Depretis per chiedergli di non insistere sulla presentaziione delle convenzioni all'apertura della Camera, senza precisare le loro censure su nessun patto del contratto dichiarandosi nella impossibilità di valutarne l'importanza. L'on Depretis rispose di non poter aderire alla loro domanda, e di essere risoluto a presentarle il primo giorno dell'apertura, con o senza l'on. Zanardelli, sembrandogli ingiusto subordinare l'interesse della nazione ad una piccola questione di forma. Oggi il Consiglio delle Meridionali si riunisce e questa sera si avrà una risposta decisiva. Si crede che aderirà gli ultimi patti, malgrado che i radicali sperino fallita ogni conciliazione.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Ancona 3 novembre.* Per i grani era più viva la domanda nei primi giorni della settimana essendosi contrattate le qualità mercantili marchigiane da lire 32.50 a 33 il quintale e le abruzzesi sino a 32. Attualmente è difficile che si ottengano a questi limiti. I formentoni pronti si trattano all'intorno di l. 23 e per consegnarsi nei prossimi mesi le pretese sono maggiori. Le fave restano invariate a l. 21. Al prezzo di l. 19.50 circa pagherebbesi l'avena pugliese e da l. 21.50 a 22 l' orzo di quelle parti, posti nei caricatori delle provincie meridionali.

— *Vercelli 6 novembre.* Ribasso nei risi di cent. 50 su tutte le qualità, all'infuori dei bertoni che ribassarono di soli cent. 25. Il grano e la meliga ribassarono pure di centesimi 50; il resto invariato.

Sete. *Milano 7 novembre.* Gli organzini sono domandati con insistenza in tutte le categorie, eccettuati i classici; sono pure in buona vista le trame a tre capi. Gli affari sarebbero più correnti se non perdurasse grave difficoltà nel conciliare le offerte colle pretese sempre sostenute dei detentori. Le greggie e i bozzoli sono meno ricercati dei giorni scorsi.

Combustibili. *Milano 5 novembre.* Legna dolce al quint. l. 2.25 a 2.75 — Legna forte al quint. l. 3.15 a 3.30 — Carbone dolce al quint. l. 8 — Carbone forte al quint. l. 8.50.

Notizie di Borsa.

BERLINO 7 novembre

Austriache	441.50	Azioni	361.—
Lombarde	132.50	Rendita ital.	70.70

LONDRA 7 novembre

Cons. Inglese	96 3/4 a —.—	Cons. Spagn.	12 7/8 a —.
„ Ital.	71 3/8 a —.—	„ Turco	10 1/16 a —.—

PARIGI 7 novembre

Rend. franc. 3 0/0	70.25	Obblig. ferr. rom.	227.—
„ „ 5 0/0	105.20	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.60	Londra vista	25.16 —.—
Ferr. lom. ven.	163.	Cambio Italia	8 3/4
Obblig. ferr. V. E.	221.—	Cons. Ingl.	96.11/16
Ferrovie Romane	78.	Egiziane	—.

VENEZIA 8 novembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 78.70 — 78.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.84	L. 21.85
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.44 /	„ 2.45 /—
Bancanote austriache	„ 2.30 /—	„ 2.30 1/4.

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	da L. 78.70	a L. 78.80
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	„ 76.55	„ 76.65

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.84	a L. 21.86
Bancanote austriache	„ 229.50	„ 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 8 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.63 /—	5.64 /—
Da 20 franchi	„	9.49 /—	9.50 /—
Sovrane inglesi	„	11.90 /—	11 92 /—
Lire turche	„	—.— /	—.— /—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— /	—.— /—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	105.25 /—	105.50 /—
idem da 1/4 di f.	„	—.— /—	—.— /—

		VIENNA dal 7	al 8 nov.
Rendita in carta	fior.	12.75	63.95
„ in argento	„	64.15	67.15
„ in oro	„	67.15	74.40
Prestito del 1860	„	174.70	112.—
Azioni della Banca nazionale	„	831.—	832.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	213.50	211.10
Londra per 10 lire sterl.	„	118.10	118.40
Argento	„	104.85	105.70
Da 20 franchi	„	9.50 /	9.52 1/2
Zecchini	„	5.65 1/2	5.66 /—
100 marche imperiali	„	58.40 /—	58.55 /—

La Rendita italiana jeri a Parigi 71.96 a Milano 78.60, i da 20 fr. a (Milano) 21.87.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica,* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moeratamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.: **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Billiani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

(GARANTITE)

CONCORRENZA IMPOSSIBILE A PREZZI RIDOTTI

Io sottoscritto Rappresentante la casa D. A. Herlitska e C. di Trieste importantissima e prima in Italia per tale articolo **« avverto »** che dovendo attendere per tutto il Veneto, lasciai un deposito principale presso il meccanico sig. G. ZANONI Via Aquileja, il quale ha ordini precisi per praticare quelle facilitazioni possibili com' io di persona; così pure è incaricato di evadere ogni domanda o reclamo che mi fosse rivolto.

Fiducioso di vedermi continuato il favore di questa distinta Provincia mi pregio segnarmi

G. Baldan

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor **J. Franz,** e in Pordenone **G. B. Toffoli.**

Esposizione Universale di Parigi

Crediamo far cosa grata ed utile agli industriali italiani annunziando che la Ditta **G. F. Maruti,** *91 Boulevard Sebastopul a Parigi,* s'incarica di rappresentare gl'interessi dei medesimi alla prossima Esposizione Universale del 1878 tanto per la vendita dei loro prodotti, quanto per trasmettere le commissioni che la detta Casa procurerà. In tal modo sarà tolto il grave inconveniente incorso all'Esposizione del 1867, che cioè, le Case francesi alle quali i nostri esponenti avevano affidato la rappresentanza, pospónevano i prodotti italiani ai loro.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. **1.50**
Bristol finissimo più grande	» **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e	**100**	Buste simili	L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e	**100**	» »	» **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e	**100**	» »	» **6.00**

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 del p. v. novembre riaprirà la sua scuola nella Casa dei Sig. Tellini situata in Via Savorgnana vicino ai teatri al N°. 14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

CARLO FABRIZI

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877.

LUIGI CASELOTTI.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50
» » scura	» —.50
» grande bianca	» —.80
» picc. bianca carrè con caps.	» —.85
» mezzano »	» » 1.—
» grande »	» » 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Farmacia al Redentore

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad altre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50**.

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China* usasi con incontrastabile vantaggio nella cura *ricostituente,* nelle *Anemie* nelle *Clorosi,* nelle *debolezze* di *stomaco,* ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

CONTRAFFAZIONI

AI SIGNORI FARMACISTI DEL REGNO D'ITALIA

Parigi, 1877.

SIGNORE E COLLEGA,

Reputo opportuno di farvi conoscere che, in seguito a Procedimenti intentati in Italia, i colpevoli di contraffazione vennero tutti condannati dal Tribunale correzionale, dopo aver percorso tutti i gradi di giurisdizione, non escluso quello della Corte di Cassazione.

Ciò che mi preme, gli è di notificarvi i « considerando » relativi alla responsabilità del semplice venditore. Ecco, infatti, l'estratto testuale dei motivi (di cui alla sentenza pronunciata a Milano, in mio favore, contro diverse case come potrete rilevare dal *Giornale dei Tribunali* che n'ebbe a dare un resoconto giuridico nel suo N°. 17 Gennaio 1877).

« Il fatto di possedere pillole **ad uso** *senza che sulla etichetta si di-*
« chiarasse questa fabbricazione, prova per se stesso la frode, non solo verso
« i terzi, ma precisamente in confronto di colui il cui nome e distintivi si
« riferiscono le menzionate etichette. »

Ne risulta quindi, dalla giurisprudenza oggimai irrevocabile, che anche il farmacista che pone in vendita un prodotto detto **ad uso,** è colpito dall'istessa pena correzionale, in cui cade l'autore principale di tale illecita imitazione.

Credo poi, nel vostro interesse, di consigliarvi a respingere le proposte che vi potessero fare al riguardo, e che la prudenza la più volgare v'insegna ormai a conoscere siccome perniciose.

D'altronde, avete un mezzo molto semplice per conciliare le esigenze del vostro commercio e quella della vostra tranquillità, di provvedervi, cioè del mio prodotto indirizzandovi sia direttamente a me, che ai miei corrispondenti

Nota. Avverto pure i miei signori Colleghi che, oltre a degli Agenti incaricati dai Specialisti francesi a viaggiare l'Italia e colpirne le falsificazioni, io ho pure a tale uopo munito di ampia procura il signor J. Serravallo di Trieste ond' egli abbia a sorvegliare e proteggere i miei interessi personali.

Vostro devotissimo Collega,

PHARMACIEN,

40, rue Bonaparte, Paris.

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale e Tabacchi.*

Maria Boneschi

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.